



Rassegna Stampa 25-26-27 marzo 2023

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

ATENEIO DI FOGGIA

INIZIATO IL DOPO LIMONE

AREA MEDICA

Medicina esprime per la prima volta il rettore dopo Agraria (Muscio), Giurisprudenza (Ricci) e Lettere (con Volpe e Limone)

«Lavorare tutti insieme per la nostra Università»

Al neo rettore Lo Muzio gli auguri del mondo istituzionale

● Primo giorno da rettore quello di ieri per Lorenzo Lo Muzio alla guida dell'Università di Foggia per il sessennio 2023-2029. Lo Muzio, lo ricordiamo, è stato eletto con 341 voti. Con lui ha concorso per la carica di rettore dell'UniFg la professoressa Donatella Curtotti, direttrice del Dipartimento di Giurisprudenza che ha ottenuto 159 voti. Lo Muzio è professore ordinario di Malattie odontostomatologiche presso il Dipartimento di Scienze Mediche e Chirurgiche. Ha ricoperto la carica di Direttore di Dipartimento dal 2012 al 2020 ed è componente del Comitato Scientifico dell'Istituto Superiore di Sanità (ISS).

«Vedo qui tutte le anime dell'Ateneo e ci tengo a ringraziare tutti - ha dichiarato subito dopo l'elezione - Intendo rilanciare l'Ateneo e continuare a costruire. Il momento elettorale è finito, adesso bisogna ricominciare a lavorare tutti insieme e ad essere una comunità unita».

Al neo rettore dell'Ateneo sono giunte le felicitazioni di vari esponenti del mondo istituzionale e politico. «Le mie più sentite congratulazioni e i migliori auguri di buon lavoro al professor Lorenzo Lo Muzio, nuovo magnifico rettore dell'Università di Foggia. Ho letto che le parole chiave del suo programma sono partecipazione, condivisione e merito-crazia, principi che condivido e sui quali si basa anche il lavoro di questa amministrazione regionale. Ci sono quindi ottime premesse per una proficua collaborazione, con l'obiettivo di rendere l'Ateneo foggiano sempre più incisivo per la crescita culturale, professionale ed economica del territorio e dell'intera Puglia», afferma in una nota il presidente della Regione Pu-

glia, Michele Emiliano. Congratulazioni anche dal vicepresidente della Regione, Raffaele Piemontese (Partito democratico), già studente e laureato dell'Università di Foggia, e dall'assessora al welfare della Regione, Rosa Barone (Cinquestelle), dal consigliere regionale di Fratelli d'Italia Gian-nicola De Leonardis, dagli studenti di Azione Universitaria. «Il prestigioso incarico è certamente riconoscimento di grande competenza e professionalità. Auguro al Rettore un buon lavoro con l'auspicio che coraggio, passione e sensibilità, unite alla riconosciuta competenza e professionalità conduca l'Università di Foggia verso mete sempre più ambiziose», aggiunge in una nota la senatrice di Fratelli d'Italia Anna Maria Fallucchi.



Il prof. Lorenzo Lo Muzio, neo rettore dell'Università di Foggia

Oggi al liceo classico Lanza Etica, associazionismo e libertà: gli studenti incontrano il generale Rolando Mosca Moschini

■ Etica, associazionismo e libertà, pilastri di una società sana. E' questo il tema della conversazione etica con gli studenti del liceo classico Lanza di Foggia in programma oggi nell'aula magna del prestigioso Palazzo degli Studi di Foggia. L'iniziativa è del Rotary club «Foggia Umberto Giordano», dell'Interact club Foggia Giordano ed ovviamente del Liceo classico Lanza di Foggia. Ospite della conversazione sarà il generale Rolando Mosca Moschini. Prima dell'intervento del generale, previsti i saluti di Mirella Coli (dirigente scolastico del liceo Lanza Perugini di Foggia), di Renato Clemente Martino (presidente del Rotary club Foggia Giordano) e di Fabrizio Leone (presidente dell'Interact Foggia Giordano). La conversazione con gli studenti sarà moderata da Filippo Santigliano, capo della redazione foggiana della Gazzetta del Mezzogiorno. Mosca Moschini tra le altre cose ha ricoperto dal 1997 al 2001 la funzione di Comandante Generale della Guardia di Finanza e poi Capo di Stato Maggiore della Difesa nel 2001 fino al 2004. In questo ultimo anno è stato nominato Presidente del Comitato Militare dell'Unione Europea a Bruxelles. Rientrato in Italia è stato nominato Consigliere Militare del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e dopo la sua scadenza Consigliere Militare del nuovo Presidente Sergio Mattarella per il Consiglio Supremo di Difesa.



La sede del Rettorato in via Gramsci

In crescita il numero delle imprese femminili

Positivo il dato per le costruzioni, soffre il commercio

● Le imprese femminili registrate in provincia di Foggia al 31 dicembre 2022 ammontano a 18.457, di cui 16.969 attive. Rappresentano il 25,88% delle imprese totali, un tasso di femminilizzazione più alto sia della media regionale (23,18%) sia della media nazionale (22,21%). Il saldo annuale tra nuove iscrizioni e cancellazioni non d'ufficio mostra un segno positivo di +67 imprese. Soffrono i settori commercio (-145) e ristorazione (-39), in crescita il comparto costruzioni (+14) trainato dagli effetti positivi dei bonus fiscali.

«Siamo di fronte ad un dato comunque positivo perché registriamo 67 imprese femminili in più rispetto allo scorso anno ed i settori in sofferenza corrispondono al dato nazionale - ha affermato Daniela Eronia Presidente del Comitato Imprenditoria Femminile -. Crescono le imprese a maggior contenuto di conoscenza, compensando il dato purtroppo negativo registrato nella ristorazione, nelle attività di alloggio e manifatturiere.

Il dato su cui è opportuno riflettere è che l'imprenditoria femminile non si è arresa,

nonostante le difficoltà post pandemia. L'impegno della CCIAA nel riconoscimento di una specifica premialità alle imprese femminili nei bandi pubblicati a supporto del tessuto economico locale, nel 2022 pari al 15%, ha avuto poi un impatto positivo. Nel triennio i numeri delle imprese femminili partecipanti sono stati in costante crescita e nel 2022 ha partecipato circa il 15%».

«Continueremo nel nostro impegno in favore delle imprese femminili, - ha affermato il Presidente Damiano Gelso - perché riteniamo che sia importante, per il nostro sviluppo economico, la partecipazione delle donne che intendono mettere a frutto le proprie competenze ed anche a di-

FOGGIA

La media è comunque superiore a quella regionale e nazionale

sposizione del territorio e del sistema produttivo il loro i talenti impegnandosi in settori finora a prevalenza maschile. Se alcune attività come il commercio, la ristorazione e la manifattura sono in sofferenza non dobbiamo scoraggiarci ma impegnarci a fare di più. Allo stesso tempo, però, dovremo incentivare l'innovazione e sostenere i nuovi settori sui quali le donne intendono investire».

SICUREZZA

Puglia, le spese dei Comuni per viabilità e infrastrutture

● Le strade della Puglia fortemente «criticate» dai residenti per quanto riguarda lo stato di manutenzione e la sicurezza.

È quanto emerge da un recente studio condotto dalla fondazione «Openpolis» che si è focalizzato soprattutto sui divari territoriali tra Nord e Sud sulla viabilità stradale che, è risaputo, costituisce una componente importante del sistema infrastrutturale.

Parliamo ovviamente di strade, ma anche di parcheggi, piste ciclo-pedonali e di tutto ciò che riguarda l'illuminazione delle vie.

Come tutte le opere pubbliche, necessitano di continua manutenzione per garantirne l'efficienza e la sicurezza per gli utenti. Anche i comuni hanno degli oneri in questo senso nei tratti di loro competenza.

In Italia nel 2020 c'erano quasi 168mila chilometri di strade e circa 6.900 chilometri di autostrade. Valori in crescita del 7,7% rispetto al 2001. Sono interventi infrastrutturali per supportare la viabilità dei territori e la mobilità degli autoveicoli che, lo scorso anno, sono stati oltre 45 milioni quelli regi-



I BILANCI

Per le arterie urbane, Bari, Foggia, Lecce e Brindisi le città che hanno previsto più soldi

strati nel parco veicolare italiano.

L'88,1% è composto da autovetture, l'11,2% da autocarri e il restante 0,2% da autobus.

Le vie che possono essere gestite dai Comuni sono quelle che collegano tra di loro le frazioni oppure permettono vie di comunicazione con luoghi di interesse del capoluogo o del comune più grande, come ad esempio stazioni ferroviarie o aeroporti.

Disporre di strade sicure e di vie di comunicazione efficienti, d'altra parte, è una delle risorse più importanti per un territorio. Per que-



sto motivo il Pnrr ha previsto nella decima missione, dedicata ai trasporti e alla mobilità, una voce specifica sulla viabilità e le infrastrutture stradali. Si comprendono qui tutte le spese per manutenzione, gestione e messa in sicurezza delle strade di competenza comunale, delle piste ciclo-pedonali, delle zone a traffico limitato e dei parcheggi, sia quelli gratuiti che quelli a pagamento.

Sono anche incluse tutte le uscite relative all'abbattimento di barriere architettoniche, dell'illuminazione e dei semafori.



COLLEGATI AL QR-CODE

Ma quanto spende ogni singolo Comune pugliese per la viabilità? Inquadrando il Qr-Code qui a lato è possibile consultare tutti i dati, quelli estrapolati dai bilanci comunali inviati ogni anno alla Ragioneria Generale dello Stato.

In Puglia, chi ha destinato più soldi alla manutenzione delle strade (e non solo) è la città di Bari (quasi 25 milioni) seguita da Foggia (poco meno di 10 milioni), Lecce (poco più di 8 milioni) e Brindisi (quasi 7 milioni). Spese maggiori o minori, spiegano a «Openpolis» non implicano necessariamente una gestione positiva o negativa della materia.

In riferimento agli abitanti, invece, tra i comuni pugliesi, quelli che prevedono una spesa pro-capite più alta per viabilità e infrastrutture stradali, è Volturara Appula in Capitanata (poco più di 1500 euro), Rocchetta Sant'Antonio (poco più di 800 euro).

Dove si spende meno pro-capite è ad Ascoli Satriano.

[Gian.Bals.]

TOUR del GUSTO

Food ed enologia: luoghi, tendenze e tradizioni

Olio extravergine d'oliva la Puglia premiata per i prodotti di qualità Stasera la consegna di «Bibenda 2023»

BARBARA POLITI

● La notizia è che la Puglia vanta l'importante primato di essere la prima regione italiana per numero di oli extravergine premiati per qualità a livello nazionale. Il traguardo sarà celebrato questa sera da Fondazione Italiana Sommelier Puglia nel consueto appuntamento organizzato per rendere merito ai produttori pugliesi che riceveranno il prestigioso riconoscimento delle «5 Gocce Bibenda 2023». La serata, promossa con il contributo della Regione Puglia, Dipartimento Agricoltura Sviluppo Rurale ed Ambientale, andrà in scena a Masseria Traetta Exclusive a Savelletri di Fasano (Brindisi) e vedrà protagonista la nuova Guida Oli Bibenda 2023, illustrata alla stampa dal Presidente della Fondazione Italiana Sommelier Puglia, Giuseppe Cupertino. «Anche quest'anno torniamo sull'importanza di promuovere e premiare i grandi extravergine d'oliva di Puglia, coscienti come siamo di quanto valore la cultura dell'olio porti alla nostra terra, leader incontrastata a livello europeo per la produzione di questa materia prima -; ha spiegato Cupertino - un traguardo fino a pochi anni fa impensabile e che oggi rappresenta un valore aggiunto in termini di indotto e di ricettività, oltre che di

salute e benessere sotto il profilo delle proprietà nutraceutiche». Cresce il numero degli oli pugliesi premiati, dunque, «perché i produttori stanno facendo meglio e lavorano per contendersi lo scettro della qualità, dando vita a un prodotto autentico e dalla monocultivar rappresentativa di un territorio, qualità assoluta rispetto ai tanti blend sul mercato». L'extravergine come protagonista di altre forme d'arte, la cucina prima di tutto, con chef e addetti alla sala sempre più consapevoli delle sue peculiarità, «elemento che arricchisce e armonizza qualsiasi piatto preparato con ingredienti eccellenti». A farsi portavoce di una maggiore attenzione il settore della ristorazione, ma non solo: «C'è chi non si accontenta più di produrlo l'olio, ma vuole anche conoscerlo a fondo per raccontarlo», evidenzia il Presidente di Fondazione Italiana Sommelier Puglia, unico organismo sul territorio regionale a formare i sommelier dell'olio, riconosciuti con un'attestazione professionale valida in 31 Paesi del mondo: «Figure certamente tecniche, ma che attraverso la loro dialettica e il giusto piglio toccano le corde più intime del consumatore, che s'innamora del prodotto». A fare la loro parte anche le istituzioni, Regione Puglia in testa, a lavoro per consolidare un percorso di crescita che



BIBENDA Pentassuglia e Cupertino

porti l'olio sullo stesso piano del vino. La cena di gala, abbinata alla degustazione degli oli extravergine selezionati dalla guida, vedrà la partecipazione di istituzioni regionali e nazionali, dei giornalisti di settore e degli appassionati. Per l'importante occasione sarà firmata da Antonio Marraffa, Chef Executive di «Masseria Traetta» e da Emanuele Natalizio, patron del ristorante «Il Patriarca di Bitonto», tra i più alti cultori ed ambasciatori dell'arte gastronomica pugliese e noto come «chef dell'olio». Il programma prevede l'ingresso al pubblico per i banchi d'assaggio alle ore 16.30 presso l'Olioteca Regionale, allestita per la degustazione degli oli premiati, e alle 18.30 il benvenuto agli ospiti con la presentazione alla stampa della nuova Guida Oli Bibenda 2023.

Sblocco Superbonus

Crediti, soluzione vicina. In due mesi centomila nuovi posti di lavoro
Allarme di Mattarella sul Pnrr, ora bisogna «mettersi alla stanga»



SUPERBONUS Si stringe sui crediti incagliati, ipotesi F24 e Btp

SERVIZI ALLE PAGINE 2, 3 E 5 >>

Superbonus, sblocco vicino

Btp e Moduli F24: ecco le ipotesi per i crediti incagliati

I TEMPI

Lunedì emendamenti
in commissione, mercoledì
il testo è atteso in aula

LE BANCHE

Potrebbero convertire
le somme in Buoni
del Tesoro a 10 anni

CHIARA MUNAFÒ

● Prende forma la soluzione ai crediti del superbonus e degli altri bonus edilizi rimasti incagliati con il decreto che ha bloccato le cessioni. E questa soluzione passa anche per gli F24, i modelli con

cui i clienti pagano le imposte in banca e che gli istituti potrebbero usare in compensazione dei crediti fiscali acquistati. Il deputato Marco Osnato, presidente, della commissione Finanze della Camera dove sono al voto gli emendamenti, ha annunciato novità per l'inizio della prossima settimana.

Banche e assicurazioni, che avevano spinto per questa so-

luzione con le proposte delle loro associazioni, Abi e Ance,

restano in attesa di vedere il testo e intanto raccolgono le indiscrezioni con grande cautela. Su questa partita, del resto, il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, si era detto sempre contrario.

Ma accanto all'ipotesi degli F24 resta sul tavolo un'altra ipotesi. Allo studio, infatti, secondo fonti parlamentari, c'è anche l'opzione di dare la possibilità alle banche che a fine anno non sono riuscite a esaurire i crediti di convertirli in Btp a 10 anni. Sembrerebbe invece tramontata un'altra ipotesi emersa nelle ultime ore che prevedeva l'introduzione di un «veicolo speciale», forse una piattaforma di vendita con il coinvolgimento a copertura della garanzia di Sace: una possibilità più lunga e difficile da realizzare. Il tempo per definire tutti gli aspetti stringe e il fine settimana vedrà il relatore Andrea De Bertoldi al lavoro con il governo per portare gli emendamenti in commissione lunedì. Mercoledì il testo è atteso in aula.

«Lunedì credo che riusciremo a dare una risposta più precisa che contempererà anche gli F24, in parte, e una soluzione innovativa che sostanzialmente prevede un veicolo che risolverà i problemi residui», ha detto Osnato a un'iniziativa sull'edilizia della Filca Cis, parlando di nuovi soggetti

che potrebbero contribuire a risolvere il problema. Rispondendo a una domanda sul possibile coinvolgimento delle assicurazioni ha ricordato che le compagnie hanno molta capienza fiscale, quindi spazio per assorbire crediti. Secondo le stime dell'Agenzia delle Entrate la capienza residua delle assicurazioni è di 10,2 miliardi per quest'anno e quella delle banche di 7,2 miliardi, anche se molto differenziata tra gli istituti.

Il presidente della Commissione si è detto «sicuro» di poter chiudere questo capitolo. La questione si starebbe in parte risolvendo «automaticamente», con le banche che starebbero ricominciando a comprare crediti. Le prime notizie di nuove operazioni si hanno da Banco Bpm, che ha impegni all'acquisto di crediti fiscali sottoscritti (2,5 miliardi su un plafond già impegnato di 4 miliardi) che al momento permettono una cauta apertura a nuove operazioni.

Altri istituti, come Intesa Sanpaolo avrebbero già raggiunto la propria capacità fiscale dopo aver acquistato crediti fiscali per circa 16 miliardi con un numero di pratiche evase nell'ordine delle 200 mila. Il Tesoro avrebbe accolto con «soddisfazione» le risposte positive dei maggiori istituti finanziari e ritenuto «costruttiva» la collaborazione delle ultime settimane.

All'insegna della collaborazione è stata anche giovedì la prima giornata di votazioni in commissione a Montecitorio, dove i primi interventi sono passati spesso all'unanimità. È stato approvato, tra l'altro, il mantenimento degli sconti in fattura sulle barriere architettoniche e il salvataggio dei lavori non ancora avviati per caldaie e infissi (la cosiddetta edilizia libera) per i quali basta un'autocertificazione. Le prossime modifiche da votare su cui ci sarebbe già l'accordo riguardano esclusione dal blocco delle cessioni per l'edilizia popolare e le onlus, la proroga per il completamento dei lavori sulle villette fino al 30

settembre e la deroga per il sismabonus nell'area del cratere in Abruzzo, Marche e Lazio. Questa misura potrebbe essere

estesa anche ai comuni marchigiani alluvionati, secondo Osnato.

I sindacati premono per essere coinvolti anche su questo dossier. «Il governo apra il confronto per evitare un disastro sociale», ha detto il segretario generale della Cisl, Luigi Sbarra, all'iniziativa della Filca, ricordando che ci sono 100 mila posti di lavoro a rischio.

(Ansa)





SCETTICO IL MINISTRO Banche e assicurazioni avevano spinto per questa soluzione sulla quale il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, si era invece detto contrario

AGROALIMENTARE IL RICONOSCIMENTO È STATO DELIBERATO DALLA GIUNTA REGIONALE

Nasce il primo distretto lattiero caseario pugliese

● Prende progressivamente forma il Distretto produttivo agroalimentare di qualità lattiero caseario pugliese. Il primo riconoscimento è stato deliberato dalla giunta regionale nei giorni scorsi. Un risultato che corona l'impegno dei promotori: sono stati infatti il Consorzio di Tutela della Burrata di Andria IGP, la O.P. Parco Murgia Latte ed il Consorzio di Tutela della Mozzarella di Gioia del Colle DOP a formalizzare la richiesta di riconoscimento del Distretto. Al loro fianco un nutrito partenariato composto da Cia Puglia, Uci Puglia, FederagriPecsa - ConfCoperative Puglia, ConfCommercio Bari, Cisl e Cgil ed ancora le oltre 40 imprese tra allevatori e aziende di trasformazione del settore lattiero caseario pugliesi.

Non solo un marchio. Il Distretto è la strada maestra per la risoluzione dei complessi e annosi problemi della filiera lattiero casearia pugliese come ad esempio la carenza di infrastrutture, la necessità di incrementare la produzione di materie prime per soddisfare la domanda regionale. Ma la scommessa è anche sulla valorizzazione di prodotti

Dop e Isp quali Mozzarella DOP Gioia del Colle e Burrata di Andria IGP ed eventuali marchi regionali, sulla formazione delle figure professionali necessarie a soddisfare la domanda di manodopera ed a garantire il turnover generazionale, sul miglioramento del benessere animale negli allevamenti.



Innovazione, paesaggio, lavoro, tradizione, cultura rurale, gusto, marketing territoriale: tutto questo è contenuto nel progetto di Distretto. E il primo atto della Regione è stato accolto con entusiasmo dai promotori del Distretto Claudia Palazzo, Matteo Sanguedolce e Vito Laterza, che hanno ringraziato

«l'assessore all'Agricoltura Donato Pentassuglia, l'assessore allo Sviluppo Economico Alessandro Delli Noci, il capogruppo del PD e consigliere Regionale Filippo Caracciolo, il presidente della IV Commissione Francesco Paolicelli, la giunta regionale e tutti coloro che con il loro impegno hanno permesso di ottenere questo risultato».

(red. p.p.)

CONFINDUSTRIA/ 1

**Pil: +0,4% nel 2023
e +1,2% nel 2024,
ma la stretta
sui tassi lo frena**

Gianni Trovati — a pag. 5

6,3%

INFLAZIONE NEL 2023

Il Csc stima un aumento medio del costo della vita ancora alto quest'anno, ma in calo al 2,3% nel 2024. L'acquisito per il 2023 è al 5,4% ma il calo dei prezzi energetici guida la discesa

Confindustria: allarme tassi, frenano la crescita

**La stretta monetaria
colpisce gli investimenti
e l'inflazione i consumi
Servono incentivi
alla transizione verde**

Il rapporto

**Previsto un Pil a +0,4%,
deficit al 7,9% del prodotto
e debito in salita al 146,4%**

Gianni Trovati

ROMA

I tassi sui prestiti delle imprese sono quadrupli rispetto a fine 2021, e il carico aggiuntivo sui finanziamenti già in essere è intorno ai 7 miliardi. Ma gli effetti della stretta monetaria più rapida nella storia della Bce devono ancora farsi sentire, perché le decisioni prese a Francoforte impiegano cinque trimestri per trasmettersi integralmente all'economia reale. Il motore degli investimenti, quindi, appare destinato a spegnersi dopo il rallentamento già forte del 2022 che ha registrato un +9,4% contro il +18,6% dell'anno prima (influenzato però dal confronto con il terribile 2020), e con lui sembra in esaurimento anche la spinta dei consumi.

Il Rapporto di previsione 2023 del Centro studi Confindustria è costruito su questo scenario, che spiega i numeri messi in fila dagli economisti di Viale dell'Astronomia, che pure sono corretti al rialzo rispetto alle stime precedenti. Per quest'anno la prospettiva è una crescita del Pil dello 0,4%, cioè nei fatti una dinamica piatta che esaurirebbe il differenziale nell'eredità acquisita dal +3,9% realizzato nel 2022 in base ai dati stagionalizzati. La stima ancora una volta è più bassa di quella del governo, che nella NadeF di novembre ha fissato come obiettivo un +0,6% de-

stinato a una probabile revisione al rialzo (verso il +0,8-1%) come ipotizzato dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, e tale rimane per l'anno prossimo, dove al +1,9% calcolato al Mef si contrappone un +1,2% ipotizzato da Confindustria.

Le due linee si divaricano ancora di più quando si guarda alla finanza pubblica. Perché il Csc arriva a ipotizzare per quest'anno un indebitamento netto del 7,9%. E addirittura un debito pubblico in salita dal 144,7% del Pil del 2022 al 146,4% di quest'anno, per crescere ulteriormente nel 2024 al 147,9%.

A pesare su questi calcoli sono i crediti d'imposta, che per il Csc si faranno sentire ancora nonostante lo stop alle cessioni imposto per decreto a metà febbraio, e le ricadute dell'inflazione e delle politiche per contrastarla che gonfiano la spesa per il debito pubblico con i tassi e le cedole dei titoli indicizzati.

Proprio l'inflazione è la variabile cruciale che indirizza il rapporto. Perché fin qui ha smentito le previsioni, a partire da quelle costruite dalle banche centrali, e ora avvia una discesa molto più lenta di quanto sperato solo pochi mesi fa. Con la corsa dei prezzi che riduce i ritmi in modo troppo lieve, l'allentamento dei tassi si farà aspettare a lungo. E un orizzonte del genere complica la vita al debito/Pil sia al numeratore, perché gonfia la spesa per interessi, sia al denominatore, perché frena la crescita. «I consumi l'anno scorso sono andati molto bene ma la flessione si è già sentita nel quarto trimestre», sottolinea Alessandro Fontana, direttore del Csc: a questa voce si incontra infatti un'altra divergenza fra i calcoli confindustriali, che ipotizzano un +0,2% nel 2023, e le stime della NadeF che a novembre prevedeva un +1% motivato dalla «attenuazione dell'inflazione». Quadro analogo per gli investimenti che, spiega

Fontana, «hanno fin qui trainato la ripresa ma ora trovano condizioni sfavorevoli al loro sviluppo». I colpi dell'energia si sono poi fatti sentire in una sorta di ricomposizione forzata del quadro produttivo, a tutto svantaggio ovviamente dei settori a più alta intensità di consumo.

L'esperienza insegna che in tempi di tornanti per l'economia le previsioni sono un esercizio complicato, soprattutto nell'appuntamento di primavera. E Sergio De Nardis, Senior Fellow della Luiss School of European Political Economy chiamato a commentare il rapporto, evoca possibili revisioni al rialzo per i «buffer di liquidità» ancora a disposizione di famiglie e imprese. Simile la riflessione di Giada Giani, Economista Senior Eurozona di Citi, che ricorda come «negli ultimi nove mesi l'economia ha sorpreso verso l'alto».

Ma il punto sostanziale proposto dall'analisi di Confindustria è nel lungo impatto del rialzo dei tassi, che «può essere adatto all'Europa ma eccessivo per l'Italia», come riconosce De Nardis, e può svilupparsi «in altri aumenti fino a 100 punti base, ma a ritmi più lenti», prevede Giani.

La maratona, insomma, è ancora lunga. E per affrontarla secondo Confindustria occorre continuare a sostenere le famiglie meno abbienti e le imprese con i crediti d'imposta, affiancando però a queste misure interventi più strutturali per incentivare l'efficienza energetica e accelerare la transizione ambientale. E qui, a giudicare dal menù del decreto Aiuti quinquies atteso martedì in Consiglio dei ministri, le distanze fra gli industriali e il governo si accorciano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

9,4%

INVESTIMENTI CON MENO SLANCIO

Gli investimenti hanno continuato a guidare la crescita italiana, ma lo stop alla cedibilità dei bonus edilizi farà rallentare gli investimenti in abitazioni

-0,6%

LA STRETTA SUI TASSI

Un aumento dell'uno per cento del tasso di politica monetaria determina, secondo il CsC una contrazione del Pil di circa lo 0,6 per cento

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

CONFINDUSTRIA / 2**Bonomi: «Tagli al cuneo fiscale e stimolo forte agli investimenti»**

Nicoletta Picchio — a pag. 6

Bonomi: «Taglio al cuneo fiscale e stimolo forte agli investimenti»

Le imprese. Per il presidente di Confindustria ci aspetta un secondo semestre dell'anno in rallentamento. Il rialzo dei tassi della Bce è oltre il giusto contrasto all'inflazione, che per fine anno potrebbe scendere al 5-6%

Sul Pnrr si al monito del Presidente della Repubblica, ora «dobbiamo stare tutti alla stanga»
Nicoletta Picchio

«Contrariamente a quanto tutti dicevano, già alla fine dello scorso anno Confindustria aveva sostenuto che non vedevamo le cose così nere, anzi. Eravamo ottimisti, consci della forza del sistema imprenditoriale italiano e i numeri ci stanno dando ragione. Però non bisogna illudersi che sia una cosa scontata: ci aspettiamo un secondo semestre dell'anno in rallentamento e i dati della produzione manifatturiera già lo stanno segnando». Carlo Bonomi guarda alle prospettive del paese. Dal palco della Conferenza nazionale delle Camere di commercio, che si è tenuta a Firenze, ha continuato ad incalzare il governo su due elementi importanti: la spinta agli investimenti e un sostegno ai redditi più bassi per spingere i consumi, da realizzare con un taglio alle tasse sul lavoro. Due interventi necessari, a maggior ragione visto il rialzo dei tassi portato avanti dalla Bce «che sta andando oltre il giusto contrasto all'inflazione».

«Non vorrei che per contrastare l'inflazione si entrasse in recessione: la ricetta era giusta, l'operazione è andata bene, ma il paziente è morto», è la preoccupazione del presidente di Confindustria. Che ha fatto suo l'appello di venerdì del Capo dello Stato sul Pnrr: «Ci ha richiamato al fatto che dobbiamo stare tutti alla stanga. Alcide De Gasperi l'aveva detto in un momento in cui l'Italia doveva essere ricostruita dopo la

guerra. Il momento è diverso ma l'opportunità del paese è la stessa. Il monito del presidente della Repubblica non può cadere – ha detto Bonomi ringraziando Mattarella – tutti noi siamo chiamati alle nostre responsabilità, ognuno per la propria competenza, la politica, i corpi intermedi, le camere di commercio», ha detto il presidente di Confindustria. Il ragionamento del numero uno di Confindustria parte da una considerazione: «Ci sono alcuni fattori che ci fanno riflettere sul percorso di quest'anno e dell'anno prossimo. Tutti i dati dicono che l'Eurozona e gli Usa nel 2023 rallenteranno, a differenza della Cina che ripartirà in maniera molto forte, e dei paesi emergenti, che cresceranno. Usa e Eurozona saranno fermi».

Per l'Italia c'è appunto la previsione di un rallentamento nel secondo semestre, manifattura compresa: «Un dato importante, visto che la produzione manifatturiera fa da traino a tutto il resto. Lo dicono i numeri non lo diciamo noi per una questione corporativa». Altro elemento, l'inflazione: «Ci aspettiamo per l'ultimo quadrimestre dell'anno una discesa, sarà attorno al 5-6%, scontiamo il fatto che abbiamo avuto un picco sui costi energetici ad agosto del 2022, quindi fino ad agosto di quest'anno le statistiche ci penalizzeranno». Di qui la preoccupazione di Bonomi sull'atteggiamento della Bce, che punta ad un'inflazione al 2 per cento.

In questo contesto «abbiamo bisogno di due cose: la prima è sostenere i consumi, visto che anche i consumi delle famiglie italiane stanno rallentando. Ma soprattutto dobbiamo sostenere gli investimen-

ti. Il paese non può farne a meno. Se mettiamo una stretta al credito, questo diventa un problema, un passaggio molto delicato».

Come sistema Confindustria «stiamo continuando a chiedere al governo due interventi: uno stimolo forte agli investimenti, Industria 5.0, e di sostenere i redditi bassi, con il taglio del cuneo fiscale, perché bisogna mettere più soldi in tasca agli italiani, specialmente ai redditi bassi. E lo si può fare solo tagliando le tasse sul lavoro: siamo un paese dove abbiamo più tasse sul lavoro che sulle rendite finanziarie. Visto che si parla di delega fiscale credo sia una cosa su cui bisogna lavorare».

C'è una grande opportunità che il paese non può perdere, ha continuato Bonomi, richiamando l'appello di Mattarella: il Pnrr e le risorse del nuovo settennato dei fondi di coesione, un totale di quasi 400 miliardi: «Basta campanilismi, basta battaglie identitarie, bisogna lavorare tutti per l'interesse del paese», ed ha citato le Camere di commercio come un esempio del fare sistema: in quella sede «tutte le associazioni datoriali collaborano, non è scontato, vediamo come si fa fatica a fare sistema, anche a livello internazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dir. Resp.: Fabio Tamburini



Previsioni. Il presidente Carlo Bonomi ieri a Firenze

LE PREVISIONI DI PRIMAVERA DEL CENTRO STUDI

«Ripartenza lenta» l'ansia di Confindustria

Crescita piatta nel 2023: sarà un anno di transizione

PAOLO RUBINO

● **ROMA.** Un 2023 a «crescita piatta», un «anno di transizione», guardando al 2024 per una economia in ripresa sia pur con «una ripartenza lenta». Le previsioni di primavera del centro studi di Confindustria sono sì al rialzo, dalla crescita zero delle precedenti stime ad un +0,4% del Pil 2023, «meglio del previsto», ma ne emerge anche che è «esclusivamente» crescita già acquisita, una «eredità positiva» dell'andamento del 2022. E per il 2024 la previsione è per un +1,2%, «grazie al rientro dell'inflazione, alla politica monetaria meno restrittiva e alla schiarita nel contesto internazionale».

Nello scenario delineato dagli economisti di via dell'Astronomia non c'è più alcun effetto Covid, ed è considerato già scontato l'impatto su famiglie, imprese e mercati della guerra in Ucraina. Ma c'è l'inflazione ancora alta anche se in calo, e c'è soprattutto il timore per le mosse di politica monetaria attuata per contrastarla: c'è «grande preoccupazione sul rialzo dei tassi, un'ulteriore stretta potrebbe far ulteriormente peggiorare il quadro. Riteniamo che serva veramente molta cautela da parte della Bce», avverte il vicepresidente di Confindustria Alberto Marengi presentando il rapporto.

Da Firenze, intervenendo alla conferenza nazionale delle Camere di Commercio, il leader degli industriali Carlo Bonomi lo sottolinea con chiarezza: «Quello che sta facendo la Bce sta andando oltre il giusto contrasto che deve essere fatto. Non vorrei che per contrastare l'inflazione si entrasse in recessione: la ricetta era giusta, l'operazione è andata bene, poi il paziente è morto». Per l'economia italiana, avverte il presidente di Confindustria, «ci aspettiamo un secondo

semestre dell'anno in rallentamento.

I dati della produzione manifatturiera purtroppo già stanno segnando un rallentamento, ed è importante: sappiamo tutti che la produzione manifatturiera fa da traino a tutto il resto». Nell'analisi del centro studi l'inflazione è vista in frenata in media al +6,3% nel 2023 ed al +2,3% il prossimo anno. La dinamica dell'occupazione è a «ritmo smorzato», con un tasso di disoccupazione ancorato all'8% nel biennio. Quest'anno per i consumi resta una «dinamica debole» con una ripresa rinviata al 2023 anche per l'erosione dei redditi da parte dell'inflazione, mentre gli investimenti appaiono in «frenata» ed il commercio «in forte rallentamento». E si affacciano nuovi rischi: «Oltre a quelli connessi alla corretta calibrazione della politica monetaria, c'è la possibilità di un aumento dell'instabilità finanziaria che può coinvolgere, come emerso di recente, la solidità delle banche a livello internazionale (dopo gli episodi in Usa e Svizzera) e i mercati immobiliari che potrebbero risentire più del previsto dell'aumento dei tassi, come ci ricorda la crisi dei mutui subprime del 2008».

Mostra ottimismo il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, intervenuto in videocollegamento alla presentazione del rapporto degli industriali: «Penso che siano già stati smentiti alcuni profeti di sventura che avevano detto che con il nuovo governo l'Italia avrebbe rischiato molto. Così non è avvenuto». Cosa va fatto per l'economia e per il Paese? Nella sintesi del capoeconomista di Confindustria, Alessandro Fontana, bisogna ora «sostenere i redditi delle famiglie, soprattutto quelle meno abbienti, per ridurre gli effetti dell'inflazione e sostenere i consumi»: la strada è quella del taglio del cuneo. Poi «continuare a proteggere le imprese energy intensive» e «supportare gli investimenti» delle aziende soprattutto sul fronte della transizione energetica.

(Ansa)

Dir. Resp.: Oscar Iarussi



Paolo Bonomi

Unioncamere, per la svolta sostegno a export e giovani

Imprese

Ieri il via alla Conferenza nazionale: in un contesto difficile servono scelte forti

Il presidente Prete: «Ora siamo più efficienti, rapidi e concentrati sulle priorità»

Silvia Pieraccini

FIRENZE

La capacità di ripresa mostrata dal sistema economico italiano nella fase post-pandemia è stata sorprendente, ma per progettare la crescita futura – in uno scenario di guerra, inflazione, aumento del costo del denaro e emergenza umanitaria – occorrono “scelte coraggiose” che vanno dal sostegno alle imprese giovanili all’aiuto all’export fino alla sostenibilità, alla semplificazione amministrativa e alla spinta alla digitalizzazione.

«I prossimi anni saranno cruciali», ha sottolineato il presidente di Unioncamere, Andrea Prete, mettendo in fila queste scelte strategiche all’apertura, ieri a Firenze, della conferenza nazionale delle Camere di commercio alla presenza del capo dello Stato, Sergio Mattarella (si veda articolo a pagina 5); dei ministri della Pubblica amministrazione, Paolo Zangrillo, e delle Imprese e Made in Italy, Adolfo Urso; dei vertici delle associazioni imprenditoriali e delle istituzioni toscane. A ospitare la convention è stata la Camera di commercio di Firenze guidata da Leonardo Bassilichi, la più antica d’Italia, fondata dal granduca di Toscana Pietro Leopoldo nel 1770.

Le Camere di commercio italiane sono ormai arrivate alla fine del lungo percorso di riforma che ne ha ridotto il numero da 105 a 60, e oggi – secondo il presidente Prete – sono

più efficienti nei servizi, più rapide nelle risposte e più concentrate sulle priorità. E per questo si candidano a svolgere un ruolo-chiave e a «fare da pivot, grazie alla prossimità territoriale, alle esperienze maturate, al patrimonio di dati e conoscenze di cui dispongono». Imprese giovanili e imprese di piccole dimensioni sono le ‘osservate speciali’. In poco più di dieci anni in Italia sono scomparse circa 130 mila imprese guidate da giovani con meno di 35 anni – ha spiegato Prete – con un decremento del 20% soprattutto nel CentroSud. «Così oggi le aziende giovanili sono appena l’8,7% del nostro tessuto imprenditoriale – ha aggiunto il presidente di Unioncamere – ma non c’è futuro senza un ambiente favorevole alle nuove generazioni», ha detto Prete promettendo l’aiuto delle Camere di commercio alle imprese giovani. L’altro aspetto da affrontare, secondo Prete, è la dimensione aziendale perché la pandemia ha aumentato il divario tra le grandi aziende più performanti e le piccole meno digitalizzate, meno green e meno internazionalizzate. Per questo le Camere di commercio chiedono di rimuovere una norma che ha ridotto la loro possibilità di operare all’estero, con la promessa di portare sui mercati internazionali circa 45 mila imprese potenzialmente esportatrici, per una crescita stimata di circa 40 miliardi di export.

Tra le sfide fondamentali c’è poi la digitalizzazione, non solo delle aziende ma anche della Pubblica amministrazione, e su questo fronte le speranze (anche per rendere le pratiche omogenee in tutto il Paese) sono riposte nel Piano nazionale di ripresa e resilienza: «Nel Pnrr ci sono sei miliardi di euro destinati a trasformare la pubblica amministrazione – ha detto il ministro Zangrillo promettendo una robusta cura digitale – e il fascicolo informatico d’impresa può costituire un vero progresso. Non può esserci digitalizzazione senza procedure più semplici».



Alla guida.

Il presidente di Unioncamere, Andrea Prete, ieri in occasione della conferenza nazionale delle Camere di commercio dal titolo: “Progettare il domani con coraggio”

Procedure che chiede a gran voce Dario Costantini, presidente Cna: «Prima di parlare del federalismo e di autonomia in questo Paese bisognerebbe cominciare a parlare di anarchia amministrativa – ha sottolineato -. Si sta facendo una grande fatica per permettere alle imprese di conquistare i mercati internazionali, e poi quando queste imprese tornano a casa trovano ogni 20 chilometri una piattaforma digitale diversa e una burocrazia diversa». Semplificazione e digitalizzazione

vanno a braccetto: «Oggi ci sono strumenti per vincere la sfida della siccità – ha affermato il presidente di Confagricoltura, Massimiliano Giandanti – ma tutto questo presuppone la necessità di essere connessi». Carlo Sangalli, presidente di Confcommercio, ha affrontato il tema del lavoro che cambia, proponendo l’introduzione di un fascicolo elettronico del lavoratore: «Le Camere di commercio potrebbero candidarsi a gestirlo, considerato il successo che hanno avuto col fascicolo informatico dell’impresa», ha detto. La transizione ecologica e digitale che aspetta il Paese nei prossimi anni andrà di pari passo con una politica industriale forte, ha assicurato il ministro Urso: «La transizione ecologica è una rivoluzione industriale e la faremo con regole costanti e uniformi: oggi ci sono 229 incentivi nazionali e 1.753 incentivi regionali destinati alle imprese, contraddittori e complicati: abbiamo presentato un disegno di legge delega per sfoltirli e coordinarli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA